

“Non risparmierò oltre i 40 milioni”

Lorenzin punta i piedi

IL RETROSCENA**MICHELE BOCCI**

LA PAURA di un taglio consistente scuote il sistema sanitario proprio quando la situazione sembrava tornata più tranquilla dopo i sacrifici e le difficoltà dell'era Berlusconi-Tremonti. Nel Patto per la salute siglato tra Regioni e Governo quest'estate era stato eretto un totem: il primo fondo sanitario nazionale certo dopo anni. Cioè 109,9 miliardi per il 2014, 112 per il 2015, 115,4 per il 2016. Si erano inoltre disegnate una serie di misure di razionalizzazione con l'obiettivo di mantenere quanto risparmiato all'interno del sistema sanitario stesso e non di sostenere i conti in difficoltà dello Stato. Questo lo schema: spendere meno, ad esempio, per acquistare le protesi così da avere il denaro necessario ad assicurare il costosissimo nuovo medicinale per l'Epatite C ad un numero più alto possibile di malati.

L'ipotesi di un taglio ai finanziamenti grazie ai quali le Amministrazioni locali forniscono i servizi sanitari fa saltare l'impianto del Patto. Quanto può valere la riduzione? Si starebbe pensando a quei due miliardi di differenza tra quest'anno e il prossimo, e, al di là delle polemiche di queste ore, Regioni e ministeri starebbero valutando insieme il da farsi. Visto che i soldi non servono subito ma comunque tra poco, l'anno prossimo, le strade per coprire una riduzione del fondo non sono molte. La prima è la più impopolare perché si tratta di una tassa: il ticket.

Aumentarlo permetterebbe di incassare rapidamente il denaro ma è difficile che un premier attento al consenso come Renzi dia il via libera adesso ad un'operazione del genere. Tra l'altro alcuni tecnici sanitari ritengono che non sarebbe così redditizia, perché se si alza il costo del ticket si spingono verso il privato ancora più persone che vogliono fare visite, analisi ed esami, riducendo gli incassi del servizio pubblico e vanificando così gli aumenti. È però anche vero che proprio in questi mesi si sta ripensando tutto il sistema dei ticket, perché il contributo sia proporzionale al reddito familiare. Al tavolo tecnico già avviato si potrebbe chiedere di valutare un aumento dell'incasso proveniente dalla tassa.

Un'altra strada è quella di ridurre il fondo sanitario per il prossimo anno senza indicare alle Regioni dove recuperare i soldi. In questo caso i 2 miliardi, o magari anche una cifra in-

feriore, sarebbero il frutto di un taglio orizzontale che costringerebbe le varie Regioni a nuove spending review interne. L'aumento del fondo da un anno all'altro è infatti giustificato dall'inflazione sanitaria, basata tra l'altro sui prezzi, costi delle tecnologie e dei contratti, che vale il 2-3 per cento ogni 12 mesi. Molte Regioni in questi anni hanno già limato al massimo o sono in piano di rientro. Anche per questo ieri molti governatori sono stati durissimi.

La sanità non riuscirebbe a sopportare tagli adesso, e lo dimostra anche il modo in cui si sta muovendo il ministero della Salute in queste ore. Renzi ha chiesto a tutti i ministri di presentare entro domenica ipotesi per recuperare fondi. Lorenzin avrebbe intenzione di portare solo un piano che riguarda il suo dicastero. Proporrà una riduzione di 40 milioni del budget di un miliardo, togliendone l'altro fondo per l'attività di ricerca e per le ispezioni agro alimentari. Spiccioli. Il ministro non ipotizzerà invece alcun intervento del fondo sanitario, perché ritiene impossibile ridurlo e perché poco più di un mese fa si è accordato con le Regioni sul suo importo. La responsabilità di incidere su quella voce dovrà prendersela il ministero dell'Economia.

Da più parti in queste ore si ipotizza una lotta agli sprechi sanitari per recuperare denaro. Sicuramente i margini di risparmio in questo campo sono tantissimi in un Paese dove il servizio di lavanderia per i pazienti ricoverati in ospedale costa 8 euro al giorno a Napoli e 2 a Macerata. Si può dunque intervenire sugli acquisti di beni e servizi, come sottolineano anche da Fiaso, la federazione delle Asl, magari accorpiando le centrali per gli appalti. In Regioni come Toscana ed Emilia l'80% dei contratti passa già da queste maxi strutture, in altre solo il 20%. Il margine di risparmio dunque c'è ma non è detto che i soldi recuperati siano molti, e comunque per vedere risultati interessanti potrebbe volerci tempo perché vanno disegnate nuove organizzazioni, avviate gare, deliberati acquisti.

La razionalizzazione degli acquisti comunque è già prevista anche nel Patto per la salute, così come ad esempio le misure sugli ospedali. Basti citare il piano per tagliare i reparti che lavorano troppo poco e le strutture troppo piccole. Interventi del genere, come altri ipotizzati nel documento dalle Regioni, richiedono però molto tempo per produrre i loro effetti sui bilanci. Non servirebbero a fare cassa per l'anno prossimo.

Servirebbe una riduzione del Fondo sanitario di 2 miliardi. La soluzione più rapida ma impopolare per recuperarli sarebbe un intervento sui ticket

Il confronto dei prezzi nella sanità

